Anno XLV - N. 87

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 29 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA SECONDA GIORNATA DEL CINQUANTENARIO

L'inauguraz. della Mostra d'Arte in Castel Sant'Angelo

L'arrivo dei Sovrani e dei principi

ROMA, 28. — Un sole veramente estivo avvolge la grande Mole Adriana, tutta ornata di bandiere e gonfaloni per l'inaugurazione della Mostra Retrospettiva d'arte.

Un'immensa bandiera sventola sopra l'angelo di bronzo. Sulla loggia papale è disteso un gran drappo di damasco rosso.

Gli sbocchi di Castel Sant'Angelo e del ponte di ferro sono guardati da soldati di fanteria, genio, bersaglieri.

Il concorso del pubblico è enorme. Negli amplissimi viali interni è un affollarsi di signore in toilettes primaverili mentre giungono le autorità. Le rappresentanze del Parlamento, ed i Ministri sono al completo.

Alle ore 10 la fanfara dei corazzieri annuncia l'arrivo del corteo reale.

Accompagnano i Reali il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova. La Regina indossa una toilette di seta lilla con ombrellino simile e gran cappello con asprit dello stesso colore.

I Reali furono accolti dal conte Di San Martino e da tutte le autorità presenti.

Le LL. MM. si avviano lungo il viale costeggiante il fortilizio sud del castello e si dirigono verso il padiglione dei festeggiamenti sotto il cui pronao attendono il colonnello Borgatti, i ministri e le altre autorità.

L'interno del padiglione dei Congressi ricordante le primitive basiliche romane e tutto colonnati con un grande abside sormontato da una elegante balaustrata, sorretta da svelte colonne corinzie. E' già tutto occupato dagli invitati. Le signore hanno invaso le balaustrate. Nel centro dell'abside fu collocata un ampia predella coperta da tappeti orientali, su cui son allineate le poltrone pei Sovrani e principi reali. I Sovrani si seggono nelle poltrone di prima fila e dietro a loro sulla sinistra il Duca d'Aosta, il conte di Torino e il Duca di Genova, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato e molti deputati tra cui l'on. Martini, gli aiutanti di campo del Re si pongono a piede attorno il gruppo reale.

Il discorso del col. Borgatti

Parlò primo il colonnello Borgatti, ordinatore della Mostra. Egli rileva come pochi anni or sono Castel Sant'Angelo era una prigione e una caserma. E ne descrive lo stato miserevole. Aggiunge che la festa odierna è festa di arte e di scienza, Castel Sant'Angelo, richiamato a nuova vita, fu preparato alla nuova missione di alta idealità, a quella cioè di dare ricetto e mettere in mostra i tesori che ricordano la vita romana del medio evo e del rinascimento, presidio politico e documento (potrebbe dirsi) d'arte magnifica. L'oratore descrive minutamente l'ordinamento delle Mostre retrospettive e conclude: « Maestà! Eccellenze! è con trepidazione fiduciosa che noi vi seguiremo per le gallerie, le sale, i corridoi, i cortili che abbiamo apprestato alla mostra e che voi consacrate col vostro intervento benevolo ed affermate come conquista dell'arte, dello studio, del lavoro, nell'abbandono del quale era lasciato questo grandioso monumento. I pellegrini moderni che accorreranno al giubileo, affermazione di italianità di questa Roma nostra, non percorreranno più il ponte Elio minacciati dalla dominazione paurosa degli Alberigi e dei Crescenzi o dalle offese possibili delle torri di Nicola V. o del torrione borgiano e dalla batteria bassa e fortissima di Urbano VIII; ma avranno libero cammino per entrare in questo nuovo tempio d'arte e di storia, e l'angelo di Benedetto XIV riponendo la spada nel fodero integra questa èra di libertà e di progresso, affermando che l'ira di Dio è cessata anche sopra il vetusto castello. (*Vivi generali applausi*).

Il discorso del ministro Credaro

Indi si alzò a parlare il ministro Credaro. Egli così riassunse il suo discorso:

« Le nostre raccolte ora in Castel Sant'Angelo, che sono a un tempo storia ed arte — da quella mirabile topografica a quella del costume; dalle ricostruzioni di vecchie case e conventi alle opere cospicue dei celebri marmorari del dugento daranno un saggio adeguato della Roma che, presa per mano la civiltà languente con l'impero, la condusse tra lotte, scogli e sterpi e fiamme, durante tutto il terribile Medio Evo, e feste e delitti per la loro bella e feroce rinascenza; e poi, sino all'operosa pace dei giorni nostri consacrata nelle grandi feste odierne.

« Nè sembrino talune di queste mostre semplici curiosità storiche. A rappresentarsi nella sua piena realtà e verità il passato di un popolo è necessario conoscere tutti gli aspetti della sua esistenza; come visse, vestì, abitò, quali produzioni, quali consuetudini gli furono proprie.

« E come la mostra dell'antichità classica è accolta in una superba costruzione romana liberata oggi da misori e vecchi tuguri, è come la mostra di arte contemporanea è accolta in un palazzo ch'essa medesima s'è ideato e costrutto in una valle che è per sè rivelazione della grande bellezza di nostra terra; così la mostra della seconda Roma è accolta in questo poderoso e meraviglioso Castel Sant'Angelo che, pur soro nei tempi classici, raccolse nel Medio Evo tanta storia e fu, successivamente o insieme, tomba e rocca e carcere e rifugio; e vide imperatori e papi e soldati e artisti in sofferenze e in trionfi; e assistette ai funebri di Adriano, alle ferocie dei Borgia, ai gemiti di Caterina Sforza, alle trepidanze di Clemente VII, alla fuga di Benvenuto Cellini, ai singulti di Beatrice Cenci.

« Così la Mole che gli artisti d'ogni tempo riprodussero nelle opere loro e che appare come il ricettacolo d'ogni storia, oggi alla storia resti consacrata e accolga il Museo che faccia fede di ciò che fu Roma finito l'antico splendore e sino al giorno in cui alla spada dell'angelo che la sovrasta, fu avvinta la gloriosa bandiera di Italia nostra risorta e unita.

« E qui e alle Terme Diocleziane e al Palazzo d'arte contemporanea e alla Mostra etnografica dei Prati di Castello dove le italiche regioni affratellate celebrano le grandi memorie, e alla mirabile Mostra del Ritratto, onore e vanto di Firenze bella, sia agevole l'accesso al popolo e ai figli del popolo. E si promova l'educazione artistica del lavoratore italiano, il quale, mentre nella Capitale subalpina rende possibile il trionfo dell'industria nazionale, sente la potenza purificatrice del bello e l'orgoglio storico di sua patria.

« Il sentimento artistico, che riunisce in convegni mondiali le persone colte di tutti gli Stati, allieti e nobiliti anche le anime delle moltitudini lavoratrici, le predisponga a sentimenti di solidarietà fraterna, di ordine morale, di devozione al dovere e alla patria.

« L'educazione estetica, che è problema avviato a soluzione nelle scuole del Belgio, Germania, Francia e di altre Nazioni, non sia considerato come utopia nella patria dell'arte, nella Nazione, che di arte fu maestra al mondo. (*Vivissimi applausi*).

La visita della mostra

Quindi i Sovrani e i Principi, accompagnati dal colonnello Borgatti e dalle autorità escono dal padiglione recandosi a visitare il modello in gesso del monumento di Castelfidardo dello scultore Vito Pardo. Il Re ha parole d'elogio per lo scultore che è presente. Quindi discendendo la scalinata esterna accompagnati sempre dal seguito e dalle autorità si recano a visitare la mostra topografica. Indi attraversano il piazzale Urbano XIII. e pel viale centrale dove sorge la riproduzione di una delle fontane di Viterbo si recano a visitare la Mostra.

Il giro attraverso le sale, i cortili, i passaggi, riesce molto interessante. Finita la visita, i Sovrani acclamati dalla folla escono dal Castello per tornare al Quirinale.

Le risposte del Re d'Italia ai saluti dei Sovrani

ROMA, 28. — Il Re ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. l'Imperatore di Germania
Venezia

« Le felicitazioni ed i voti che Tu mi esprimi con una così grande cordialità in nome tuo e in nome dell'Imperatrice mi hanno profondamente commosso. Questi sentimenti trovano un'eco nel mio cuore e nel cuore della Nazione italiana.

« L'alleanza dei nostri due popoli, uniti da vincoli di così sincera simpatia reciproca, costituirà sempre una potente garanzia per il loro progresso e per la pace del mondo.

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

« *A S. M. l'Imperatore e Re*
Vienna.

« Ringrazio vivissimamente la M. V. delle felicitazioni che mi ha espresso. Condivido la fiducia della M. V. nella realizzazione del nobile compito di pace e di progresso che incombe ai nostri popoli e che trova una sicura garanzia nell'amicizia e nell'alleanza che li uniscono.

« Prego V. M. di gradire i miei caldi voti per la sua persona e per la prosperità dei suoi Stati,

Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il Re ha telegrafato al Re di Svezia a Stoccolma:

« Ti ringrazio ben cordialmente dei sentimenti che mi esprimi anche a nome del tuo popolo, la cui storia gloriosa gli ha sempre assicurate le simpatie dell'Italia. Ecco il più gran piacere che attendo: la tua visita e quella della Regina, e sarò felice di cogliere quest'occasione per esprimerti ancora una volta, a viva voce, i miei sentimenti di sincera amicizia. »

Al Re del Montenegro a Cettigne ha telegrafato:

« Le tue calde parole di felicitazione e di augurio giungono particolarmente gradite al mio cuore ed avranno un'eco nel cuore del popolo italiano, come quelle che provengono dal capo glorioso di un popolo valoroso, a me unito dal più intimo e caro legame di famiglia. »

Il Re ha poi risposto telegraficamente al Re di Danimarca, al Sultano, al Re di Serbia, al Presidente della Repubblica del Cile e ad altri capi di Stato, dei quali aveva ricevuto ieri le felicitazioni.

IL CONGRESSO DEI SINDACI in Campidoglio

I discorsi di Nathan e Calissano

Il saluto alla memoria di Missori

ROMA, 28. — Nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio, riccamente ornata di piante e fiori, fu inaugurato oggi solennemente il congresso dei sindaci e segretari generali dei Comuni dei capoluoghi di provincia.

Sullo scalone d'onore del palazzo dei conservatori prestano servizio i vigili in alta uniforme, i valletti del Comune in livrea di mezza gala.

Al tavolo degli oratori siede il sindaco Nathan, avente alla destra il sotto-segretario on. Calissano, alla sinistra il prefetto di Roma, Annaratone.

Sono presenti quasi tutti i sindaci della città capoluogo di provincie, coi rispettivi segretari generali

Tra gli invitati assistono parecchie signore.

Si alza primo a parlare Nathan che dà il benvenuto ai congressisti in nome di Roma. E' vivamente applaudito.

Prende indi la parola, l'on. Calissano che rappresenta il Presidente del Consiglio. Il suo discorso è interrotto da approvazioni e al fine salutato da grandi applausi.

Riprende quindi la parola Nathan pregando l'assemblea di nominare le cariche della presidenza e di inviare alla città di Milano a mezzo del suo sindaco un messaggio per la morte recente di Giuseppe Missori.

La proposta è accolta con entusiasmo.

Il sindaco di Milano, Greppi, ringrazia e tesse l'elogio di Missori.

Il Sindaco di Bari propone che l'assemblea nomini Nathan presidente, vice-presidenti il conte Greppi sindaco di Milano, Teofilo Rossi sindaco di Torino, il marchese Corsini sindaco di Firenze e il marchese Del Carretto sindaco di Napoli, a segretario l'avv. De Barbieri segretario generale del comune di Genova.

La proposta è approvata per acclamazione.

Il Sindaco d'Ancona propone un saluto all'on. Calissano per l'opera sapiente a favore dei Comuni. L'assemblea approva tra gli applausi.

Infine Nathan comunica ai convenuti che il Re fece loro l'onore d'invitarli a pranzo stasera.

I lavori del Congresso proseguiranno alle 16 in Castel Sant'Angelo.

Il telegramma della Regina d'Olanda

ROMA, 28. — Il Re ha ricevuto il seguente telegramma:

« AJA, 27. — In occasione del cinquantenario dell'unità del Regno d'Italia tengo ad offrire a Vostra Maestà le mie sincerissime calorose felicitazioni ed esprimere i migliori voti per la sua felicità e la prosperità del suo glorioso paese ».

Firmata: *Guglielmina*.

I principi inglesi e Roma

LONDRA, 28. — Il Duca e la Duchessa di Connaught partiranno il 18 aprile per Roma a portare il saluto del Re d'Inghilterra al Re d'Italia.

Il patriottismo degli italiani al Plata

Un giorno di fraternità con gli argentini

GENOVA, 28. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: La data solenne del cinquantenario italiano fu qui celebrata con grande entusiasmo. Gli edifici pubblici e le case private erano imbandierate coi vessilli italiani ed argentini.

Il *Prensa* e la *Nacion* pubblicano lunghi articoli inneggianti al grande avvenimento dell'Italia.

La *Patria degli Italiani* pubblica un numero speciale di 36 pagine, con splendide illustrazioni.

Il Circolo Italiano dà un grandioso ricevimento, al quale partecipano le autorità, e il fiore della colonia.

Al Teatro Nuovo fu rappresentata la *Gioconda* con l'intervento di folla grandissima. Si notavano il vice-presidente della repubblica Vittoriano de la Placa, in rappresentanza del presidente Saenz Pena in viaggio nei paesi del Sud, il ministro italiano conte Macchi di Cellere, il sindaco di Buenos Ayres ed altri personaggi. Il Comitato delle feste mandò telegrammi di omaggio al sindaco di Roma e al sindaco di Torino. Le feste si svolgono ovunque con vivo entusiasmo, e all'esultanza degli italiani si unisce con effusione la popolazione argentina.

Ciò che era preveduto

Il progetto della Facoltà italiana buttato alle ortiche

VIENNA, 28, (*n.*). — Per la minaccia di ostruzionismo da parte dell'Unione slava, il Ministero Bienerth ha prorogato la Camera lasciando per terra vari progetti importanti, fra cui quello della facoltà giuridica italiana. Chi conosce un poco la situazione dei partiti e del Governo austriaco, non si sorprende della disgraziata vicenda che tocca per la terza o quarta volta al progetto della Facoltà. Per tale affare alla malevolenza degli slavi si uniscono gli intrighi della cricca avversa agli italiani.

Ora i deputati italiani sono sorti di nuovo a protestare. Ma è tempo perso.

L'onor. Giolitti farà il Ministero

malgrado la crisetta della crisi

Prenderà seco un altro radicale

ROMA, 28. — A proposito della rinuncia dell'on. Bissolati a far parte di un ministero Giolitti, il *Messaggero* scrive: Rispettiamo la sincerità dell'on. Bissolati; non saremmo sinceri se negassimo che questo suo atto era imprevedibile. Tanto è vero che ieri pubblicando la notizia diffusa dei pentimenti e dei tentennamenti del deputato del secondo collegio, la facevamo seguire dai nostri dubbi. Un giornale della sera assicurava che in seguito al ritiro dell'on. Bissolati, tutta la combinazione ministeriale sarebbe andata a monte.

Invece l'on. Credaro, interrogato iersera in Campidoglio da un nostro amico ha risposto: « Non è vero. Sacchi ed io rimarremo ».

Infine si assicura che il posto lasciato vuoto dall'on. Bissolati sarebbe offerto ad un altro deputato radicale e si facevano ieri sera i nomi di Alessio e Nitti.

Avremo dunque, dice il *Messaggero*, salvo cambiamenti dell'ultima ora un ministero Giolitti - Sacchi, con Credaro, Spingardi, Di San Giuliano, Cattolica, Pozzi, Finocchiaro - Aprile, Facta, un'altro costituzionale e un altro radicale. Pare anche certo che, malgrado la crisetta della crisi, il nuovo gabinetto sarà annunciato domani sera o giovedì mattina.

Come si cerca di spiegare la virata di fondo dell'on. Bissolati

Solitario - ma incoerente

La *Vita* scrive: In Bissolati c'è una testa di uomo politico, e le consuetudini dell'anima di anacoreta. Egli per quarant'anni ha vissuto nella libertà della sua solitudine, tra pochi amici, con grande modestia di desideri e di relazioni. La rinuncia a tutto questo, deve aver creato in lui un fortissimo dissenso.

La *Vita* aggiunge: Crediamo, a proposito dei rapporti corsi in quest'ultimo tempo fra gli on. Giolitti e Bissolati di poter ricostruire la verità.

Dopo aver assunto ufficialmente l'incarico di comporre il nuovo gabinetto l'on. Giolitti fece esporre all'on. Bissolati il desiderio di parlare con lui e nel colloquio gli espresse i punti principali del programma, che egli proponeva di attuare, ritornando al potere, punti che Bissolati approvò pienamente e coerentemente. E fu a tal punto che l'on. Giolitti chiese all'on. Bissolati, se per far tali cose egli volesse entrare nel Ministero.

L'on. Bissolati ha risposto in massima di aderire, e senza alcuna restrizione.

La conversazione ebbe termine lì. Il giorno dopo l'on. Bissolati seppe che era probabile sarebbe stato invitato a conferire col Re ed egli rispose che vi sarebbe andato. Dalla conversazione fra i due non poteva nascere contesa, perchè i propositi enunciato dall'on. Giolitti erano stati approvati dall'on. Bissolati.

Noterelle sulla crisi

Chi, nella stampa italiana, più di tutti ha da essere rimasto male all'annuncio del rifiuto dell'on. Bissolati di entrare nel nuovo Ministero, dobbiamo supporre che fosse il *Corriere della Sera*.

Questo grande e autorevole nostro confratello s'era levato a combattere la chiamata d'un socialista al Governo, con un fare così concitato da far credere al suo pubblico all'esistenza d'un grave pericolo per il partito liberale e per il Governo d'Italia. C'era, nell'indignazione del *Corriere della Sera*, una discreta dose di sgomento.

Orbene, questo bravo uomo di Bissolati che doveva portare lo sconvolgimento nella vita parlamentare — non diciamo nella vita politica del paese che è ben diversa e lontana da quella parlamentare — dopo aver assaggiato già le carezze e le amarezze della ministerialità, si ritira perchè sente che non gli riuscirà mai d'adattarsi al cerimoniale; c'è in lui, dicono i suoi amici, una così invincibile e funesta avversione per l'abito nero da fargli rinunciare a quella che poteva e doveva essere la sua gloria: l'attuazione delle riforme popolari concordate con l'on. Giolitti. La passione di riformatore che lo infiammava è sbollita al pensiero di dover indossare la *redingote*.

I posteri stenteranno a credere, ma stando le cose come asseriscono gli amici dell'on. Bissolati, l'Italia e il *Corriere della Sera* avrebbero evitato una rivoluzione parlamentare, come veniva definita l'entrata di Bissolati nel Ministero, per la questione delle cerimonie!

E' possibile che sia questa principalmente, come pretendono farci credere i giornali suoi amici, la cagione del rifiuto dell'on. Bissolati? Si cadrebbe nel grottesco. E il primo a sentirne tutto il contraccolpo sarebbe l'on. Giolitti, il quale cercava la cooperazione d'un uomo afflitto da cotali meschine ripugnanze.

Offenderemmo, dunque, l'uno e l'altro, ammettendo che la cagione del rifiuto sia questa che si dichiara: l'onorevole Bissolati ha degli amici, coi quali seguita a conversare, dai quali non intende di staccarsi: è da costoro non dalle cerimonie che viene l'intoppo.

L'on. Giolitti credeva che il momento fosse maturo per la ministerialità del socialismo parlamentare; e si è ingannato. L'unico uomo sul quale sperava di poter contare, gli viene a mancare; quelle paure della piazza che non hanno più i radicali della Camera suscita ancora dei fremiti sui banchi dei socialisti.

Per ciò, per combinare un Ministero con l'Estrema Sinistra, bisogna che si limiti alla qualità radicale. E ancora ben quotata.

Salvochè, come teme la stampa più avanzata, l'on. Giolitti non si risolva di ripiegare verso Destra. Egli può scegliere a piacere i suoi collaboratori su tutti gli altri settori della Camera. E può essere certo che non troverà alcuno, sugli altri settori, che farà delle cerimonie.

Cronaca Provinciale

Grazie all'opera solerte e intelligente dei nostri numerosi corrispondenti della provincia, possiamo oggi completare le manifestazioni di giubilo, di amore, di orgoglio con le quali il nostro caro Friuli ha ieri celebrato la festa del Cinquantenario dell'Unità.

Con vera soddisfazione riportiamo le informazioni che da ogni angolo della provincia ci sono arrivate e che provano quanto vivo e profondo, in questo estremo lembo d'Italia, sia il sentimento della Patria.

Da TARCENTO

Le feste pel 50.o anniversario della proclamazione del Re d'Italia.

Ci scrivono 28 (*n*):

Veramente imponenti riuscirono le feste pel cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Erano stati affissi manifesti dal Sindaco cav. Serafini, dal presidente della Società Operaia cav. Peressutti e dalla associazione fra i negozianti.

Questa mattina il paese era imbandierato e verso le 8 la musica percorreva le vie suonando allegre marce.

Si notava un movimento insolito che faceva pronosticare ottima la riuscita della festa.

Il corteo

Alle ore 14 precise come era stato fissato si muoveva dal municipio alla volta del Palazzo Böchan dove doveva aver luogo un discorso commemorativo.

Apriva la marcia la banda cittadina seguita dalle autorità civili e militari fra le quali notai il cav. Serafini sindaco di Tarcento, il cav. capitano Piovani comandante il presidio di Tarcento, il tenente Fresia, il tenente di finanza sig. Badini, il R. Pretori avv. Bulfoni. Gli assessori il dott. G. Benedetti, il dott. Bagnara il capo stazione, ecc. ecc.

Seguivano le società operaie di Tarcento, Bulfons e Zomeais coi vessilli, il corpo insegnante con una numerosa rappresentanza degli alunni forniti ciascuno di una coccarda dai colori nazionali e veniva in fine una lunga fila di popolo.

Il corteo al suono della marcia Reale attraversando via Umberto I giunse al palazzo Böcham nuova sede degli uffici municipali e le autorità cogli invitati entrano nella sala ottagonale dove erano disposte sedie e un tavolo per l'oratore. Gli alunni e il popolo occupavano il cortiletto interno e il vestibolo.

I discorsi

Il Sindaco cav. Serafini prende subito la parola e si dice lieto, in questo fausto giorno, di constatare il numeroso e spontaneo concorso che sta a dimostrare come Tarcento non venga meno ai suoi principi di vero patriottismo.

Tarcento, dice, può menar vanto di aver dato alla patria numerosi valorosi ed eroi fra i quali sente il dovere di ricordare il comm. Alfonso Morgante al quale, interpretando il sentimento di tutti, manda in questo giorno solenne un saluto cordiale ed affettuoso.

A queste parole gli applausi scrosciarono spontanei da ogni parte.

Ringrazio, prosegue il cav. Serafini, le autorità civili e militari, i signori insegnanti, le società operaie e tutti quelli che, colla loro presenza vollero rendere più solenne in questo giorno la commemorazione odierna e cedo la parola al dott. Dionisio Tassini.

L'avv. Dionisio Tassini prende la parola e dice che oggi, cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d'Italia da ogni parte di questa nobile terra sorge il saluto alla patria ed al re.

Che cos'è mai la unità Italiana? si chiede l'oratore e con elevata forma si ferma a tracciare brevemente ma altrettanto chiaramente le lunghe ed interminabili lotte compiute dagli italiani per giungere ad esse. E rievoca la figura dei Patriarchi d'Aquileja che nei concili in patria e fuori rivendicano l'italianità del Friuli costantemente trasportandone e mantenendone il confine al Quarnero: per essi sorgono le comunità con i loro statuti assai prima che altrove e quindi il Parlamento Friulano — vera rocca inespugnabile della nostra potenza civile.

Ricorda l'opera dei nostri grandi uomini liberi in pro della Repubblica di Venezia di cui essa cercò costantemente l'aiuto; dal Gellegrini al Graziani dal Treo al Sarpi — che ne orienterà i magnanimi intenti — dal Celotti al Montegnacco che pugnerà la lotta più audace che si sia combattuta in Italia in materia religiosa — all'umile frate Fanzio servita, destinato per volere di Dio a chiuderne la meravigliosa epopea.

Ricorda come giunti all'aprirsi del secolo XIX l'Italia riebbe dalla rivoluzione francese la consuetudine degli ordinamenti da Napoleone lo spirito di libertà.

Riassume i moti del 20 del 21 e del 31, i tempi tristi del 48; indi parla della giornata di Milano, della rivoluzione di Venezia, della marcia di Carlo Alberto al di quà del Ticino, che infonde nuove speranze nell'animo degli italiani, ma la convenzione del 1850 protrae a tempo indeterminato la redenzione agognata.

Ma ecco il '59 che sorge e si libera la Lombardia, poi appaiono i biondi cavalieri dei mille fra i quali il nostro Morgante, che accorrono allo scoglio di Quarto e Vittorio Emanuele che attraversò l'Emilia, le Marche e l'Umbria va a ricongiungersi con Garibaldi al Volturno. La liberazione può considerarsi un fatto compiuto e a Torino il Parlamento nazionale proclama il Regno d'Italia il 27 marzo 1861. Rievoca le ultime lotte per Venezia, per Roma e finisce dicendo che la luce che nei tempi bassi della schiavitù usciva come una fiamma sperduta nel buio delle notti medioevali, ora si è fatta alta sull'orizzonte: essa è il sole della nostra unità.

Onde il poeta deponendo l'arpa su le sciagure della Patria, guardando fisso al Quarnaro, come gli antichi patriarchi d'Aquileja, al Quarnero — che Italia chiude e i suoi temini bagna, così scioglie l'ultimo canto di cui oggi odesi l'eco lungo ogni lembo di terra italiana dall'Alpi al Lilibeo, dal mar di Trieste al mar di Goffado Mameli.

Or taci: Addio mia fragil arpa, addio!
all'antico cipresso ecco io ti appendo
Irradiata dal cadente sole
Ma deh se un'aura flebile s'aggiri
Fra le tue corde, o se di nobil core
che frangendosi geme, il pio sospiro
sacro alla patria libertà ti giunge,
dolcemente rispondi, qual se un tocco
di mia man ti vibrasse!

Terminato lo smagliante discorso il conferenziere fu complimentato dalle Autorità presenti. Tutti poi ebbero per lui parole sincere di elogio varamente meritate avendo avuto egli l'incarico di commemorare questo fausto evento soltanto il giorno precedente.

Il corteo si diresse quindi sotto le finestre del comm. A. Morgante al suono dell'inno di Garibaldi. Il venerando garibaldino si affacciò al balcone salutando commosso e riconoscente. Il corteo poscia si sciolse e mentre scrivo la banda del paese svolge uno scelto programma in piazza del mercato.

Da LATISANA

Per il 50.o

Ci scrivono in data 27. (*n.*)

Questa mane la brava banda del paese percorse le vie cittadine suonando allegre marcie.

Da tutti gli edifici pubblici e case private sventola la bandiera nazionale. Nelle ore pomeridiane avrà luogo sulla piazza principale un scelto concerto bandistico.

Per la fausta ricorrenza l'on. Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Municipio di Latisana,

Concittadini,

Oggi cinquant'anni il primo Parlamento del costituito Regno d'Italia solennemente proclamava in Torino auspice il Conte di Cavour Roma capitale d'Italia.

Pochi giorni innanzi, ricorrendo il genetliaco del Re Galantuomo, si costituiva, per volontà unanime dei Rappresentanti della Nazione, il nuovo Regno d'Italia.

Tali memorandi avvenimenti così ricchi di splendore e di gloria, sieno in questo giorno presenti e vivi agli animi di tutti noi.

Nel nome della Patria risorta una e libera, con la gloriosa Dinastia di Savoia v'invito a celebrare degnamente la festa nazionale di oggi e perciò vi prego d'esporre il vessillo tricolore, riservandomi comunicarvi il giorno in cui *sarà solennemente commemmorato* il glorioso cinquantenario.

Latisana, 27 marzo 1911

Il Prosindaco
U. Samueli.

Le scuole e gli uffici pubblici sono chiusi.

Durante la serata per lodevole iniziativa dell'on. Giunta l'edificio municipale fu splendidamente illuminato alla veneziana.

Al concerto bandistico assistette molto pubblico che fragorosamente applaudì gli inni patriottici e più specialmente la marcia reale che fu dovuta ripetere più volte.

Il prosindaco Samueli inviò a S. M. il Re il seguente dispaccio:

A S. M. il Re

ROMA

« Latisana associandosi al giubilo Nazionale nella faustissima ricorrenza cinquantenaria proclamazione Regno rivolge reverente pensiero e S. Maestà auspicante che quest'ora di solenni memorie per ogni italiano sia incentiva a elevati propositi per il bene della Patria e della dinastia.

Prosindaco *Samueli* ».

Da ATTIMIS

Come venne solennizzato il Cinquantenario.

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Il cinquantenario dell'unità della Patria venne solennizzato in questo paese con molto entusiasmo e spontaneità.

Sulla Piazza degli Uffici venne rimesso a posto l'antico piedistallo sul quale venne issata la bandiera nazionale.

La nuova banda musicale — organizzata da appena sei mesi — fece la sua prima comparsa suonando ottimamente inni patriottici.
Nella serata l'edificio comunale fu illuminato.

Da IPPLIS

Commemorazione del Cinquantenario.

Ci scrivono 27 (*n*):

Anche Ipplis ha voluto celebrare la fausta ricorrenza del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia coll'esporre la bandiera nazionale agli edifici comunali, con vacanza agli impiegati ed agli alunni delle scuole. Per la circostanza il f. f. di Sindaco, sig. Bernardi Virginio quale Presidente del Comitato per le bibliotechine scolastiche, coll'intervento della sig.ra Zanolli Nob. Maria moglie dell'egregio avv. cav. uff. dott. Vittorio Nussi, e delle maestre, ha inaugurato le due bibliotechine acquistate con i proventi di oblazioni volontarie dei signori Rubini, Braida, Perusini, Cambiagio, De Checco ed altri, e dopo un breve discorso del signor Presidente nel quale spiegò agli alunni, in massa intervenuti alla cerimonia, che oggi ricorre il cinquantesimo anno dalla liberazione degli stranieri e proclamazione del Regno d'Italia, in gran parte compiuta dagli avi nostri, che una fiumana di patriottismo fa ricordare i più gloriosi fasti dell'epopea nazionale, e fa voti che dalla graduale lettura dei libri istruttivi che man mano verranno consegnati agli alunni ed alunne di queste scuole trarranno un efficace vantaggio, giovando alla famiglia, all'agricoltura ed all'evenienza anche prodi soldati per la difesa della patria. Infine manda un ringraziamento alle gentili patronesse che onorarono di presenziare questa festicciuola nonchè ai signori oblatori che procurarono i mezzi per provvedere queste scuole delle bibliotechine, spiacente poi di non aver presente la colta e gentile donna Teresa Rubini, occupata in precedenti impegni, che le impedirono di prender parte alla geniale festa. Indi seguì la distribuzione degli opuscoletti alla scolaresca preceduta da appropriate parole d'occasione dalla brava ed attiva maestra sig.na Franceschini Vittoria.

Nella serata furono illuminati gli edifici comunali convenientemente.

Da S. DANIELE

La festa patriottica

Ci scrivono, 27 (*n.*):

Per la gloriosa ricorrenza del cinquantenario della nostra redenzione, gli uffici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera tricolore. Nelle classi superiori delle nostre scuole, i maestri hanno ricordato agli alunni il significato della grande festa di quest'oggi.

Poscia la scolaresca si è riunita nel piazzale del mercato, davanti al locale scolastico, ed il signor Barone Torian de Castro ha rivolto loro bellissime opportune frasi di circostanza. Agli alunni venne distribuito un opuscoletto commemorativo, molto opportunamente fatto pubblicare, per l'occasione, dal maestro Carlo Conni.

E' stato per le quattordici espressamente convocato il nostro Consiglio Comunale.

L'on. Sindaco, cav. Nicolò Rainis, ha letto un discorso veramente splendido per nobiltà di concetto, per eleganza di forma, ascoltato con religiosa attenzione da tutti i presenti, che lo hanno applaudito calorosamente.

La proposta di mandare due telegrammi di circostanza al Sindaco di Roma ed a quello di Torino, e di destinare una somma di 200 lire, per mandare uno dei nostri poveri fanciulli al mare, quando sarà la stagione propizia, sono state approvate dal voto unanime del Consiglio.

Ieri, alle otto e mezzo, si sparse per paese la notizia che una signora aveva tentato di suicidarsi, gettandosi da una terrazza alta 8 metri, dalla sua casa di abitazione in Via Macello. Purtroppo il fatto era vero. Essa era la si. donna Teresa Floro Gelsomini d'anni 29, moglie del proprietario del Cinematografo permanente nella nostra sala teatrale, la quale pare abbia altre volte manifestato propositi di suicidio.

Venne raccolta in uno stato gravissimo, tanto che non vi è [illegible] delle [illegible] notte.

Da MARANO Lagunare

Funerali

Ci scrivono 27 (*n*):

Ieri la salma del compianto Alessandro [illegible], del caro vegliardo qui pure amato da tutti i buoni, venne trasportata ad Udine per essere tumulata in quel cimitero. La accompagnarono la figlia e il genero e il pastore evangelico di costì, che aveva confortati gli ultimi giorni del morente signor Bazoli colla sua signora.

La banda musicale diretta dal signor Formentin Antonio desiderava spontaneamente unirsi ai funerali, ma la famiglia non accettò, ringraziando, per non alterare il carattere della cerimonia, modesto, come modestamente era vissuto quel prode soldato dell'Indipendenza che — fu detto esattamente — ebbe Garibaldi per duce e Cristo per maestro.

Da BUIA

Esami - Mercato

Ci scrivono, 28, (*n*):

Ieri terminarono gli esami di compimento e proscioglimento nelle nostre scuole, presente il prof. Luigi Amedeo Benedetti R. Ispettore scolastico.

I giovani presentatisi alla prova furono 47 e ne vennero promossi 22, le giovani invece presentatesi furono 43 e ne furono approvate 33.

*** Oggi avemmo il solito mercato mensile, che fu molto animato. Molti i capi di bestiame e vari e grossi gli affari che si poterono concludere.

Questo è l'ultimo dei mercati importanti del nostro comune, fino al mese di ottobre.

Da BUTTRIO

Il Cinquantenario commemorato in Consiglio comunale.

Ci scrivono, 27, (*n.*):

Oggi, in Consiglio Comunale, fu commemorato il cinquantenario della Patria.

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il Sindaco signor Giacomo Tomasoni si rivolge al Consiglio con queste parole:

Ritengo d'interpretare il sentimento della Rappresentanza comunale e del paese col ricordare che il 17 and. ricorreva il cinquantenario della storica proclamazione del Regno d'Italia fatta il 17 marzo 1861 dal primo Parlamento italiano riunitosi in Torino. Gli avvenimenti del 1859 e 1860 permisero di realizzare l'ardente aspirazione degli italiani di riunirsi, dopo secoli di schiavitù e soggezione allo straniero, in nazione libera e indipendente. Esorto a dedicare oggi e sempre un grato pensiero a quella gloriosa schiera di eroi e di pensatori, che colla virtù invitta tradussero in realtà ciò che poco più di 50 anni or sono, sembrava un fantastico sogno. Raccomando di tenere scolpiti nel cuore almeno i nomi dei principali fra essi, e di proporci in queste solenni ricorrenze per corrispondere all'opera dei nostri padri, di migliorare le nostre qualità civiche e patriottiche, e di contribuire tutti, nel proprio ambito, al progresso della Nazione. L'assessore signor Rassati propone che per la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia sia inviato un telegramma augurale al Sindaco di Roma.

Il Consiglio plaudente accoglie la proposta per acclamazione.

Ecco il telegramma che fu spedito:

Sindaco — Roma

« Nel cinquatenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia il Consiglio Comunale di Buttrio piccola, ma patriottica terra del Friuli, con devozione filiale invia alla gran madre della gente italica il suo saluto augurale.

Oggi dagli edifici pubblici e da molte case private sventolà il tricolore vessillo, le scuole fanno vacanza, e fanno pure vacanza gli impiegati comunali.

Da SPILIMBERGO

Siamo alle solite!.. - Indecenze

Ci scrivono 28 (*n*):

(Toflis) Non siamo noi i primi a fare pubblicamente i lagni per il modo deplorevole del servizio ferroviario e neanche non è la prima volta che i viaggiatori (in questa stagione specialmente destinati all'emigrazione) si vedono costretti dal disservizio ferroviario a rimanere magari insaccati nei vagoni con la certezza di perdere con grave danno le coincidenze a Casarsa.

Oltrechè agli emigranti anche chi viaggia per affari sente un danno non indifferente tanto è vero che molte volte si verifica il caso che bisogna ricorrere all'antico trasporto con vetture — come è successo ieri.

Anche ieri sera alle 17.23 (ora di partenza) anzi prima, quando cioè si stava manovrando la solita macchina che i Spilimberghesi definirono « Macchina macinino » il conduttore della medesima s'accorse di non avere acqua!! Il serbatojo di rifornimento era vuoto e per riempirlo ci voleva una buona ora.

Si telegrafò al deposito di Casarsa e alle 18.44 giunse qui una macchina che potè (con 84 minuti di ritardo) proseguire per Casarsa a trovare le coincidenze... già andate.

Abbiamo detto: non è la prima volta che ciò succede e — si può essere certi — non sarà nemmeno l'ultima, sino a tanto che non sarà preso un serio provvedimento in proposito al quale non dovrebbero disinteressarsi chi alla cosa pubblica sta a capo e nel Comune e nella Provincia e anche (e perchè no?) al Parlamento.

Spilimbergo cittadina che segue il progresso civile dei tempi; Spilimbergo che ha davanti un avvenire commerciale non deve più oltre tollerare un simile trattamento.

Le cause di tale disservizio a noi non spetta ricercarle, pensino chi ci dirige a far partire una voce di protesta la quale possa por fine ad inconvenienti che non portano che danno e disdoro al nostro paese.

*** Educhiamo i villani, perchè siano più civili, si leggeva su un foglio di carta gialla fatto entrare per la toppa della porta del macello pubblico. Era un monito a quella persona o a quelle persone che si erano permesse di far atto villano, lordandola con materia che è bello tacere, e che godono del beneficio dell'ignoto, già prima deposta sulla soglia.

E' vergognoso, che in un paese civile vi siano persone ignare ancora di ogni più elementare principio di civiltà, e che si permettano impunemente commettere atti villani, servendosi delle tenebre.

E non è cosa certamente bella nè onorifica per il paese che della via che conduce al macello, del piazzale anteriore e posteriore e perfino delle caldaje che servono al riscaldamento dell'acqua per la pulitura dei majali siasi fatta trasformazione di uso, rendendoli una pubblica ritirata.

E' tempo che a queste indecenze si metta riparo ed io pel decoro del paese faccio pubblica deplorazione, perchè sia provvisto, impedendo il ripetersi di simili indecenti fatti.

Il paese ha bisogno di pubblici gabinetti di decenza? Si provveda anche per questi e si faccia rispettare il luogo donde esce il primo alimento che serve per la pubblica alimentazione.

Un cittadino

Da POZZUOLO del Friuli

Arresto - Per il cinquantenario

Ci scrivono, 28, (*n*)

Ieri nel pomeriggio certo Marangoni Maurilio alquanto alticcio, entrò nell'abitazione di Duca Costantino.

Trovavasi in questa il cognato Bellina Antonio intento alla costruzione di un porcile.

Il Marangoni, che prima era lui proprietario della casa, voleva contrastare circa al confine in cui veniva costruito il porcile in parola, e subito andò su tutte le furie.

Dalle parole però presto voleva passare ai fatti; ed estratto un coltello andò contro il Bellina e la moglie del Duca, i quali dovettero scappare.

Furono subito avvertiti del fatto i R. carabinieri di Mortegliano, ed oggi lo trassero in arresto.

*** Per ricordare il fausto avvenimento, anche qui venne imbandierato il Municipio, la R. Scuola Agraria e diverse case private.

Gli alunni delle scuole fecero vacanza. Fin dal mattina la brava banda Municipale percorse il paese suonando inni patriottici e allegre marcie, così pure percorse anche le frazioni del Comune: Zugliano, Terrenzano, Sammardenchia e Carpeneto.

Nel pomeriggio svolse applaudita un scelto programma in Piazza Giulia.

Da FORGARIA

Messaggeria Forgaria-Spilimbergo

Ci scrivono in data 20 corr. (*n.*)

Col primo aprile p. v., andrà in attività per la Messaggeria l'orario estivo; e volesse il cielo che col mutar d'orario avesse a migliorare anche il servizio. Facciamo perciò le più fervide preghiere ai numi protettori, non escluso il cav. Marpillero Vice-Direttore Provinciale.

Il pubblico si lagna del disservizio, perchè aumentando di continuo le tariffe di andata e ritorno, aumentano altre pretese o spese eccessorie.

Si può dire che ogni *Frasca* od insegna è divenuta stazione della Messaggeria.

Nel ritorno da Spilimbergo ve ne sono 6 dico sei di fisse, senza le... occasioni. I passeggeri, quando si ferma la vettura e scende l'auriga, devano fare di necessità virtù ed offrire il loro sacrificio a.... Baco.

Conseguenza delle fermate e delle libazioni sono gl'inevitabili ritardi. Ma perchè dormono i ricevitori postali lungo la linea e specialmente quello di Forgaria?

E' vero che siamo agli sgoccioli di questo antiquato servizio, giacchè sono in corso i lavori della ferrovia Spilimbergo - Gemona, ma perchè non può essere frattanto migliorato od almeno perchè non si osservano le norme e gli orari esistenti?

Veda il sullodato cav. Marpillero se sia il caso di provvedimenti onde non si avessero ad attendere inutilmente fino a quando di Messaggerie sarà perduta anche la memoria.

Vogliamo in ogni modo sperare che l'egregio Direttore Provinciale, cav. Renzi vorrà intervenire e procedere.

Chiaromonte

Da CODROIPO

Pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia - Rivista militare - Il nobile discorso del capitano Manfredini. - Zingari.

Ci scrivono, 27, (*n.*):

Pel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma Capitale, Codroipo è oggi imbandierata e per le vie si legge un patriottico manifesto a firma della Giunta Municipale.

Oggi, a mezzogiorno in punto lo squadrone Cavalleggeri Vicenza qui distaccato, al comando degli egregi ufficiali Pollio signor Vincenzo e Daneluzzi sig. Davide, veniva presentato in piazza d'armi, con uniforme di parata, al proprio capitano Manfredini signor Luigi, un brillante e dotto ufficiale del nostro esercito.

Il predetto capitano pronunziò un nobilissimo e vibrante discorso ricordando, con ammirabile chiarezza e con forma elegante, gli slanci e gli ardimenti più gloriosi compiuti dall'esercito italiano, intrattenendosi in modo speciale sulla importanza della presa di Roma e della sua proclamazione a capitale del Regno.

Dopo di che lo squadrone, al comando del distinto tenente signor Pollio, con una meravigliosa precisione, sfilò in parata al galoppo d'innanzi al prelodato capitano.

Ieri sera provenienti da S. Vito al Tagliamento arrivarono qui tre carovane di zingari scortati dai carabinieri.

Queste tre bande di veri rapinatori prepotenti ed audaci sono state sfrattate dal Regno e dovranno quindi oggi essere accompagnate a Udine per essere poi internate nell'impero austriaco.

Da S. GIORGIO di Nogaro

La giornata del Cinquantenario

Ci scrivono 28, (*n*):

Anche qui la grande solennità nazionale fu festeggiata con la sveglia suonata dalla rinomata banda Municipale; esposizione di bandiere dai pubblici e privati edifici; telegramma del sindaco a S. M. il Re.

Nelle scuole si commemorò la patriottica ricorrenza, poi si fece vacanza. A mezzodì, pranzo ai poveri presso la Cucina Economica, offerto dal Municipio.

La festa doveva chiudersi cogli inni nazionali ripetuti dalla banda cittadina, con fiaccolate e luminarie. La pioggia però venne a guastare ogni buon proposito.

In compenso abbiamo avuto una nota allegra: Alle ore undici di questa mattina la campana maggiore suona a festa. Si crede da tutti che il nostro buon parroco, cav. Massimiliano Turco, abbia voluto anch'egli fare una manifestazione patriottica. Se non che, si viene a sapere che il nuovo Santese, giudicando dal proprio appetito giunta l'ora del pranzo suonava mezzodì alle ore undici. Tableaux!

Da TOLMEZZO

Il Cinquantenario - I festeggiamenti di domenica 2 aprile.

Ci scrivono, 28, (*n*):

Ben poco registra la cronaca di giorno infestato dallo scirocco con pioggia fina e noiosa: lungo le vie e intorno alle poche piazze qualche bandiera svolazzante, e, a notte, le finestre del Tribunale e della Pretura illuminate.

Il sindaco e la giunta, socialisti, non pubblicarono alcun manifesto: la bandiera però sventolò tutto il giorno dal balcone centrale.

In paese questo mutismo è aspramente commentato, e un gruppo di giovani, forse con animo di protesta, pubblicò sui muri, tappezzando specialmente la facciata del Municipio, questo giovanile manifesto:

Cittadini!

Da ogni parte d'Italia giunge l'eco esultante del giubileo nazionale per l'Evento Magnifico che oggi si commemora.

Da queste terre, consacrate dal sangue dei vostri padri, si levi oggi vibrante di passione un grido di riconoscenza e di fede nei destini della Patria e di Roma.

Tolmezzo 27 marzo 1911.

Un gruppo di giovani.

La banda, nella serata, suonò in piazza alcune marcie patriottiche.

*** Fervono i preparativi e la cittadinanza guarda con evidente compiacenza ed ansiosità al lavoro di quel nucleo di giovani compatti nella cooperazione e formidabile nei suoi ardimenti.

Alla festa è ormai assicurato l'intervento di sei bande musicali; vi parteciperanno cioè quella di Tarcento, di Moggio, di Gemona, di Prato Carnico, di Liariis e di Tolmezzo.

L'egregio maestro Del Prà ha composto per l'occasione un *Inno alla Cooperazione Carnica* che verrà suonato contemporaneamente da tutte le bande fuse in una sola.

Alla festa prenderanno parte gli on. Antonio Maffi e Felice Quaglino.

Fra le aderenze notiamo a tutt'oggi quella dell'on. Vittorio Emanuele Orlando del Comitato Parlamentare per la Cooperazione.

Da CIVIDALE

Distrazione - 40 anni di vita

Ci scrivono, 28, (*n*):

Ieri nella fretta abbiamo spedito un ordine del giorno già discusso.

Oggi ci corre l'obbligo di rettificare.

Quindi, l'assemblea del Teatro, convocata per domenica 2 aprile p. v. alle ore 10.30 ant. tratterà i seguenti oggetti:

1. Domanda di ammissione a socio del signor Feliciano Strazzolini, proprietario del palco N. 6, di prima fila.
2. Approvazione del Conto 1910.
3. Partecipazioni e proposte.

Un'altra volta staremo più attenti per evitare rettifiche e duplificazione di lavoro.

*** Il direttore preside del nostro rinomato ed apprezzato Collegio Convitto Nazionale, della ricorrenza della ricorrenza della festa di ieri, ha raccolto fra gli alunni oltre L. 150, che vennero spedite al Prefetto e destinate per i Garibaldini più bisognosi.

Ieri sera poi il Collegio era illuminato con centinaia di palloncini alla veneziana, e l'effetto era magnifico.

In Città qualche altro edificio pubblico e privato era illuminato, ma per la mancata parola d'ordine riuscì una cosa... voglio e non posso.

Ci scrivono, 26, (rit.) (*n.*):

In questo momento abbiamo ricevuto l'omaggio di un volume pubblicato dalla Società Operaia, intorno ai 40 anni di vita operosa e benefica della nostra S. O., e ringraziamo vivamente la Presidenza del gentile pensiero.

L'opuscolo è uscito dalla tipografia Stagni ed è un piccolo lavoro dell'arte. Consta di parecchie tavole dimostrative diligentemente e pazientemente compilate dal segretario Zorzini.

Oggi, in fretta, ci limitiamo a questo.

Detto volume, accompagnerà alla mostra di Torino gli oggetti della scuola d'arte preparati dagli allievi, sotto la direzione del distinto prof. Verderi.

Questa mattina anzi per collaudare detti lavori si riunì il Consiglio della S. O., il Consiglio della scuola d'aArte e qualche altro. Erano pure presenti il prof. Rigatti Ispettore scolastico, l'ing. Moro Vittorio, il maestro A. Rieppi.

I disegni ed i lavori in plastica vennero trovati di piena soddisfazione.

Domani verranno imballati e spediti per la Mostra di Torino, sezione delle S. O.

Non possiamo che lodare l'interessamento della S. O., il bravo prof. Verderi e gli allievi che cooperarono alla bella iniziativa.

Da GEMONA

La crisi Comunale - Cena commemorativa.

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Oggi alle ore 15 fu convocato il Convocato il Consiglio Comunale al fine di poter definire una buona volta l'odierna crisi.

Sono presenti 14 consiglieri su 20 Gli altri hanno giustificata la loro assenza.

Il sindaco cav. Antonio Stroili-Taglialegna apre la seduta dando lettura delle istanze che i consiglieri dimissionari De Carli, Celotti, Pittini e Fantoni hanno avanzate per giustificare il loro atto.

Il consigliere Tessitori chiede la parola per dichiarare che le ragioni addotte dal Fantoni a sua giustifica, sono prive di fondamento.

L'avv. Fantoni obbietta, dicendo che conferma pienamente le precedenti dichiarazioni e che non ha nulla da aggiungere a quanto scrisse nella sua ultima lettera apparsa nella *Patria del Friuli* del 26 e, ad un certo punto, avendogli il Tessitori rivolta la frase «Lei mente sapendo di mentire», abbandona l'aula dichiarando che se prima era propenso ad un accomodamento pur di evitare la venuta del Commissario Regio, ora si dichiara risoluto a non voler far più parte di nessuna combinazione.

In seguito al vivace diverbio, il consigliere Palese chiede ed ottiene di rendere segreta la seduta.

Il pubblico si allontana; dopo circa mezz'ora viene riammesso, ma per breve tempo però, giacchè la seduta viene dichiarata sciolta.

Il sindaco dopo di avere reso pubblico anche questo tentativo è riuscito infruttuoso, avverte che il Consiglio è riconvocato, d'urgenza per giovedì p. v. alle 15 pom.

*** Ben cinquanta persone convennero iersera al banchetto dato alla «Stella d'oro» per commemorare il cinquantenario.

Erano presenti, fra gli altri, il R. Pretore, il capitano Giacoma, il cav. Rossini, il maresciallo dei carabinieri, l'ispettore Benedetti, il prof. G. Modotti direttore delle scuole, il maestro Addo Salvadori e moltissimi altri che non istarò a nominare.

Verso la fine del pranzo, ebbero inizio i discorsi. Parlò per primo il prof. Benedetti che pronunciò poche parole commemorative la data gloriosa che segnò la fine di un periodo di atti magnanimi e di eroiche abnegazioni. Parlarono quindi l'avv. Fedrigo Perissutti, il cav. Rossini che lesse il nome di tutti i gemonesi che presero parte alle campagne del '59 e del '60, ed infine, il maestro Addo Salvadori che pronunciò un elevato ed ispirato discorso che terminò fra gli applausi generali.

Il banchetto si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Da TARCENTO

Il cursore di Ciseriis che si uccide gettandosi sotto il treno

Ieri sera, poco prima delle 18, giungeva in Tarcento il cursore di Ciseriis — certo Giovanni Bertuzzi — recante la posta in partenza con il treno proveniente alle 18.53 da Udine.

Il Bertuzzi depositò la posta alla stazione e poi se ne andò alla osteria Rizzi a bere un bicchiere. Incontrò qualche conoscente con il quale scambiò tranquillamente poche parole, senza fare trapelare la tremenda determinazione presa.

Uscito dall'osteria, il Bertuzzi si incamminò inosservato lungo la linea. E giunto presso il casello vicino alla stazione di Magnano attese che il treno giungesse da Tarcento.

Il treno — che era gremito di passeggieri — comparve alle 19, e appena fu a relativa distanza dal casello, il Bertuzzi si slanciò sulla linea cadendo a terra.

Il macchinista del convoglio — che aveva visto la scena — non riescì a fermare il treno se non dopo ch'esso era passato sul Bertuzzi che rimaneva cadavere, orrendamente mutilato.

L'accaduto venne immediatamente denunciato alla stazione di Magnano che provvide ad avvisare le autorità e alla rimozione del cadavere.

Da PALMANOVA

Gli effetti immediati dell'amnistia - La festa del 50.o a Gonars

Ieri sera verso le ore 10 si presentarono alla caserma del 79.o fanteria due soldati appartenenti alla compagnia dell'80° fanteria tempo fa qui destinata, che in un momento di leggerezza avevano varcato il confine.

*** Ieri Gonars, grosso comune del nostro mandamento, solennemente festeggiò la gloriosa data del Cinquantenario Italiano.

A tutti i poveri del comune, compresi i ricoverati nella Pia Casa colà istituita, fu offerto nei locali delle scuole un sontuoso pranzo. Alla sera per cura del consigliere Mezzina, cui era affidata la direzione della festa, seguì una sfarzosa illuminazione.

Il sindaco signor Adolfo Cirio concorse con una cospicua somma per il banchetto dei poveri.

I piccoli incidenti però nelle grandi solennità non mancano mai: al momento di assidersi al banchetto e far la distribuzione della pasta asciutta, mancavano i piatti; dove sono e perchè non ci sono, si viene a sapere che il Presidente della Casa di Ricovero e Cucina Economica non essendo di nulla a cognizione rifiutò prestarli: ma si combina alla meglio andando ogni commensale a provvedersi per proprio conto.

Altro piccolo incidente sorse la sera per la fuga di un cavallo abbandonato, ma che il signor Mezzina risolse subito applicando al contravventore l'odierna amnistia.

Da PAULARO

Festeggiamenti per il 50.o

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Ieri per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia il nostro paese era tutto imbandierato.

Furono sparati mortaletti dalla mattina alla sera.

La banda locale da mezzogiorno alle quattro suonò sulla piazza, degli ippocastagni sotto la direzione della distinta bacchetta del maestro signor Ferdinando Nascimbeni.

Fu chiesto ripetutamente l'inno di Garibaldi.

*** Oggi una mucca su quel di Salino presa improvvisamente da gran furore, fuggì da chi la conduceva e all'impazzata minacciosa correva contro i passanti sulla strada pubblica.

Seminò molto spavento in tutti e molti coraggiosi, non osando avvicinarsi, cercarono ucciderla con grosse pietre stando a monte della via e a rispettosa distanza.

Riuscirono a ferirla mortalmente e farla fuggire sotto la strada dove trovasi tuttora.

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(Udienza del 28 marzo)

Pres.: *Antiga*; Giudici *Capaserra* e *Cavarzerani*; P. M.: *Tonini*; canc.: *Volpe*.

Il campanile di Artegna e un ferimento

Verso le ore 11 del giorno 20 novembre 1910 Gioacchino Marcelli di G. salì sul campanile della chiesa parrocchiale di Artegna, seguito da parecchi ragazzi, fra i quali Nicola Picco fu Nicolò d anni 16.

Il Marvelli invitò il Picco a discendere perchè il parroco gli aveva vietato di salire fino alla torre.

Il Picco ubbidì; ma appena giunto in strada cominciò a insolentire contro il Marvelli e a scagliargli sassi. Quest'ultimo discese poi anche lui e venne subito a parole con il Picco. Ne seguì una colluttazione e Marvelli rimase ferito da un'arma da punta e taglio. La ferita non era grave ma la guarigione seguì dopo 20 giorni.

Il Marvelli si era costituito P. C. con l'avv. Celotti, l'imputato era difeso dall'avv. Giovanni Baldissera.

I testi che si presentava in udienza sono tutti ragazzi fra i 14 e i 16 anni, uno ne ha meno di 14.

Il Picco viene condannato a 5 mesi e giorni 25 di reclusione, a L. 37.32 alla P. C. con gli accessori di legge.

Le solite conseguenze dell'ubbriachezza

Il 30 ottobre dell'anno scorso, poco prima della mezzanotte nell'osteria condotta da Domenico Menini in Rivis di Sedegliano si trovavano, fra gli altri, Antonio Bortolussi e il figlio Celeste, i quali, pare, erano alquanto brilli. A un certo punto entrarono nell'osteria la moglie del Bortolussi, Luigia e la di lui figlia Carolina, che insistettero perchè i loro due uomini venissero a casa.

Certo Santo Borgo di Antonio, di anni 20, ch'era in compagnia dei due Bortolussi, s'oppose alla richiesta delle donne e, a quanto dice l'atto di accusa, si scagliò contro la Bortolussi madre, la gettò a terra e tentò di stringerla per il collo.

S'intromisero i presenti e poterono allontanare il Borgo, ch'era ubbriaco fradicio. La Bortolussi riportò ferite e contusioni, e le conseguenze le risente ancora.

La Bortolussi Colussi e la figlia si costituirono P. C. con l'avv. Contint, Santo Borgo venne difeso dall'avv. Levi.

L'avv. Contini fa rilevare la mitezza delle sue rappresentate che potrebbero essere ben più severe col querelato.

Concludo, chiedendo la condanna penale del Borgo, L. 60 provvisionale, L. 300 di risarcimento e tutte le altre spese.

L'avv. Levi tenta di dimostrare che il Sante Borgo non fu potuto identificare e che l'aggressore deve essere stato un altro. Propone l'assoluzione per non provata reità.

In ogni caso poi la condanna sia con la legge del perdono, perchè il reato sarebbe stato commesso sotto l'influsso dell'ubbriachezza.

Il Tribunale condanna Sante Borgo a mesi 3 di reclusione, L. 60 provvisionale, L. 100 di risarcimento, oltre spese e danni da liquidarsi in separata sede, con la legge Ronchetti e applicando l'amnistia ieri pubblicata.

ARTE E TEATRI

L'«AIDA» AL SOCIALE

Anche ieri sera un teatro affollatissimo di pubblico: notiamo una larga rappresentanza delle gentili signore sandanielesi.

La gentile Lucia Crestani fu come sempre ammiratissima: la sua voce carezzevole, ed estesa, la sua arte convinta e profondamente sentita, incantano deliziosamente e commuovono.

Applaudita la signorina Zacconi specialmente nell'atto quarto.

Il tenore Bettino Cappelli in onore del quale si dava la serata cantò la romanza dell'Africana «O Paradiso» meritando vivi applausi.

La fatica grave di quattro atti di *Aida* dove il tenore espone a tutti i cimenti la sua gola non impedirono che il signor Cappelli ci regalasse anche la splendida romanza dell'*Africana*, cantata con tutta la potenza di voce di cui il Cappelli è capace, sfoggiando pregi singolari.

Richiesto il *bis* con forti applausi il tenore Cappelli cantò la romanza della *Manon* di Puccini, pure vivamente applaudito.

Il seratante fu regalato di un ricco servizio per scrivere.

Molto bene tutti gli altri artisti e fra tutti particolarmente notiamo il basso Carozzi, una voce pregevolissima di timbro ed estensione, eguale e chiara in una dizione tutt'altro che facile a riscontrarsi in un basso.

Sabato si avrà la serata d'onore della brava e gentile Crestani, cui il pubblico rinnoverà i segni della sua simpatia ed ammirazione.

Clamorosa vittoria di canottieri italiani

GENOVA, 28. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres che alle regate internazionali corse al Tigra vinsero il primo premio i canottieri italiani provocando l'entusiasmo indescrivibile in tutta la numerosa colonia italiana. I vincitori sono portati in trionfo fra applausi entusiastici ai quali si unirono calorosamente quelli degli argentini.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da 13.—	a 14.00
Cinquantino	» 11.00	» 12.—
Fagiuoli vecchi	» 19.—	» 25.—

Sementi

Erba spagna	» 1.80	» 2.10
Trifoglio	» —.80	» 1.20

Pollerie

Galline	da 1.85	» 2.—
Polli	» 2.00	» —.—

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	» 20.—	» 42.—
Patate	» 12.—	» 13.50

CRONACA CITTADINA

La risposta della „ Dante "
e i volontari ciclisti

Udine, 27 marzo 1911.

Onor. Sig. Presidente
del Comitato Provinciale Friulano dei V. C. A.

Udine

I Volontari Ciclisti Automobilisti del Comitato Provinciale di Udine, inscrivendosi fra i Soci perpetui della *Dante Alighieri* in questo giorno che ricorda la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, ha scelto un degno modo di rendere onore al passato glorioso e al promettente avvenire della Nazione italiana.

La *Dante* è orgogliosa della adesione dei Volontari, ai quali esprime la propria riconoscenza.

Uniamo ricevuta delle 150 lire, versate dai Volontari, e alla S. V. O. porgiamo particolari vivissimi ringraziamenti.

Con distinta considerazione

Il Presidente Onorario
L. C. Schiavi

Il Cons. Segretario
G. Valentinis.

I telegrammi dei reduci

Lunedì il presidente della Società a nome dei Veterani e Reduci dalle Patrie battaglie ha diretto telegrammi a S. E. il Generale Brusati primo aiutante di campo di S. M. il Re perchè presenti l'omaggio a Vittorio Emanuele III, dei superstiti friulani degli eserciti del Re Galantuomo e di Garibaldi; al Sindaco di Roma E. Nathan

Telegrafò anche all'onor. Riccardo Luzzatti perchè lo rappresenti ai funerali di Missori.

Necrologio

Un telegramma da Bologna ci ha recato la tristissima notizia della morte del conte Guido De Puppi, avvenuta nella casa di salute del dott. Monari. La scomparsa repentina del nobile nostro concittadino sarà sentita, con profondo dolore, dai numerosi amici che ne apprezzavano l'animo squisitamen-Moimacco ed è stato consigliere prosincerità. Fu per molti anni, ed era tuttora sindaco operoso e benefico di te buone, la specchiata rettitudine, la vinciale del distretto di Cividale.

Alla memoria del carissimo uomo che, nel fiore degli anni, ci viene strappato dal crudele destino, a nome degli amici che tanto l'amavano, mandiamo dall'anima il saluto più affettuoso. F alla desolata famiglia dei conti De Puppi, colpita in così tremenda guisa presentiamo la espressione del più vivo cordoglio e della più sincera partecipazione.

Nuova ditta industriale

Con contratto 12 marzo 1911 rogiti notaio Zanolli n. 5806/11369 fra i signori Blasoni Giuseppe di Antonio e Rizzi Michele e Vittorio di Valentino d Udine, si è costituita una Società in nome collettivo, avente per oggetto lavori edilizi in genere, con sede in Udine, sotto la ragione sociale G. Blasoni e C. per anni 5 dal 1. aprile 1911 col capitale versato di lire 15 mila. La firma sociale è comune ai soci.

Il Friuli all'Esposizione di Torino
Relazione sulla R. Scuola d'Agricol. di Pozzuolo

Con questo titolo è uscita dalla tipografia del Patronato una interessante pubblicazione sulla Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo.

In essa si danno anzitutto notizie abbastanza particolareggiate sull'origine e sull'ordinamento dell'Istituto (amministraizone, personale insegnante e tecnico, bilancio, azienda agraria, ecc.)

Poi viene esposta in dieci capitoli l'attività spiegata dalla Scuola nei diversi rami che la costituiscono; dei quali ci limitiamo ad indicare i titoli dei principali:

1. Il corso ordinario triennale per gli alunni.
2. Il corso invernale per gli agricoltori adulti.
3. L'azienda rurale.
4. La stazione di monta taurina.
5. Il R. Deposito di macchine agrarie, ecc.

Dall'insieme della relazione risulta come questo Istituto risponde pienamente allo scopo per cui venne fondato, che è principalmente quello di dare ai suoi alunni una sana e adatta istituzione agraria che li renda capaci di cooperare con l'esercizio dell'Agricoltura e della zootecnica al progresso economico del nostro Friuli.

Dono di una bandiera storica

La signora Luigia Bassi vedova dell'udinese Gio. Batta Amarli, (che ebbe parte alla difesa di Venezia negli anni 1848 - 49 noto raccoglitore ed ordinatore di medaglieri pregievolissimi morto a Udine 1895) ha fatto dono al Museo friulano del Risorgimento di una grande bandiera in seta che affermasi fra le prime benedetta dall'arcivescovo di Udine nel 1848 Zaccaria Bricito che fu portata in quell'anno dall'Amarli stesso quale appartenente alla Legione volontari udinesi e che poscia, a Venezia fu decorata dal dipinto degli stemmi di Udine e di Casa Reale di Savoia.

Cassa di risparmio di Udine

Per venir incontro al desiderio manifestato da vari clienti, il Consiglio d'Amministrazione deliberò di istituire una nuova categoria di versamenti, vincolati a termine, già in uso presso altre Casse di Risparmio. Tali versamenti godranno di un interesse maggiore di quello che viene corrisposto sui depositi ordinari.

Scuola e Famiglia

All'Educatorio « Scuola e Famiglia » in forma modesta ma simpatica si commemorò lunedì la data che ricorda il massimo fatto della nostra storia contemporanea.

Il consigliere della provvida istituzione Barone Filippo Abignente parlò agli scolari raccolti nell'ampia palestra di ginnastica, presente la Presidenza della Società, della unificazione d'Italia e dei gloriosi destini della Patria.

Crepi l'astrologo!

Lunedì, il *Crociato* in un lungo e malinconico articolo sulla crisi proprio nell'ora in cui l'Italia salutata dal mondo civile, festeggiava in Campidoglio l'anniversario semisecolare della sua unità, pubblicava quanto segue:

« Povera Italia! Mentre per la salute della Francia, uno dei fattori più grandi della persecuzione anticlericale, Briand, messo a contatto colla nazione, come premièr del Governo, vedeva la necessità d'una rappacificazione, in Italia si rotola giù per la china...

« E povera Monarchia! Si dice che l'attuale Re tende molto alla attrazione degli elementi più sovversivi.

« Ci sovvengono gli atti consimili verso i rivoluzionari dell'ultimo Re di Francia, prima della grande rivoluzione.... »

Non ricordiamo d'aver letto in alcun giornale sovversivo parole che avessero per sottinteso un così malvagio e codardo pensiero. — Non le rileviamo per confutare l'incosciente che le ha scritte, ma per limitarci a dire: crepi l'astrologo!

Scuola Popolare Superiore

Il prof. Calligaris fece iersera la seconda delle sue interessanti lezioni sul sistema nervoso dell'uomo.

Nella prima egli parlò della formazione dei nervi e della loro posizione, nella seconda egli trattò delle funzioni dei nervi nell'organismo umano. Spiegò con molta chiarezza come avvengano queste funzioni e quale sia la loro azione. Per far meglio comprendere le sue spiegazioni il professore aveva preparato molte incisioni a colori. del cervello, cervelletto, del midollo spinale, dei nervi, ecc., ed usò pure di numerose proiezioni.

Il pubblico, purtroppo, piuttosto scarso, ascoltò con interesse la lezione e applaudì al dotto e studioso professore.

*** stassera alle 20.30 la signorina Emma Forni terrà una conferenza sul tema: La mitologia delle Alpi.

Federazione Dazieri

La Presidenza Centrale della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ha definitivamente stabilito che il prossimo V. Congresso Nazionale daziario anzichè a Milano debba aver luogo a Torino nel periodo dell'Esposizione.

In tale evento verrà solennemente festeggiato il decimo anno di vita del giornale di classe *Il Daziere* tanto valorosamente diretto dal verificatore di controllo signor Caroselli prof. Renato di Genova.

Parteciperanno le rappresentanze di tutte le Sezioni Federali d'Italia, compresa l'Associazione Provinciale daziaria friulana, coi rispettivi vessilli in uno a quello del Comitato Direttivo Centrale.

Fiera di beneficenza

Le gentili signore che, spontaneamente, offersero la loro preziosa collaborazione per sollecitare l'invio dei doni che i generosi cittadini vorranno elargire, affinchè la fiera abbia un esito felice, stabilirono di iniziare giovedì 31 corrente la loro opera e le commissioni costituite si distribuirono nel modo seguente:

Riparti

Pracchiuso e Ronchi — Camilla Pecile Kechler, Emma Bianchi Miani.

Gemona — Co. Claudia Colombatti, co. Anna di Colloredo Vintani.

Poselle — Fanny Luzzatto, Irene Tonini Cosattini.

Manin — Posta, Cavour, XX Settembre, Olga Renier Rossi, Virginia Beltrandi Bearsi.

Mercatovecchio e Mercatonuovo — Francy Fracassetti nob. Antoniboni, Reusa, Minoli, Toscano.

Grazzano — Emma Vuga Ellero, Lena, Barnaba Berlendio.

Inten. Lazaro Moro — Carolina Murero; Rizzani, Maria Celotti nob. Cavatti.

Aquilica Cunsignacco — Nob. Ida Abignente di Fassello Angeli, Adele Petz Comessatti, Irma Trevisan, Oddo.

Le offerte, in denari o in oggetti, si ricevono ogni giorno, dalle 9 alle 17, alla sede della Gongrez di Carità; in Piazza Vittorio Emanuele.

Sono assai graditi i doni del abbiano carrettiere gastroiomico.

Sempre per un mancato saluto

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto, per un motivo puramente formale, il ricorso del dottor Chiaruttini contro il decreto di censura inflittogli dal Presidente dell'ospedale perchè non aveva salutato, e confermatogli dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Il dott. Chiaruttini, se lo crederà potrà ricorrere nuovamente alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Società protettrice dell'infanzia

Il signor Doria Giovanni capitano del vaporino *Mazzorbo* ha offerto a questa Società L. 10 (dieci) per mancato arrivo a Lignano nel mattino del 26 agosto 1909.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
(del giorno 28)

Ore 8 — Termometro più 11 (Città) — Minima più 8.5 (in Planis) — Barometro 754 — Stato atmosferico vario — Vento N. — Pressione crescente

La Russia è soddisfatta della risposta cinese

PIETROBURGO, 27. — La risposta del governo cinese alla ultima nota russa è giunta ieri. La Cina accetta le domande della Russia, trovate conformi i trattati. Il Governo russo, ritenendo la risposta soddisfacente, diede conformi istruzioni al proprio ministro a Pechino.

RECENTISSIME

NOTIZIE SULLA CRISI

Nitti succederebbe a Bissolati - L' " Avanti „ difende Giolitti - L'incarico ufficiale per domani - Morgari non avrebbe fatto fischiare Bissolati.

ROMA, 28, notte, — Oggi l'onor. Giolitti continuò i colloqui con vari uomini politici. Tra gl altri ricevette l'on. Bissolati con il quale s'intrattenne lungamente.

A proposito di ciò l'*Avanti!* scrive: « L'on. Giolitti conoscendo inutile ogni insistenza presso l'onor. Bissolati, espresse al nostro amico il suo sincero dispiacere per non averlo collaboratore. I due uomini si trovarono ancora una volta d'accordo sui punti fondamentali del programma.

L'on. Giolitti intende percorrere una via nettamente distinta da quella dei conservatori ».

Oggi a Montecitorio designavasi come probabile sostitutore dell'on. Bissolati nel nuovo Ministero, oltre gli onor. Nitti e Alessio, l'onor. Pantano.

L'Avanti! nota come sia attualmente gran gioia tra i clerico-moderati i quali sperano che si ricostituisca il blocco dell'antica maggioranza; ma ciò scrive il giornale socialista — non è che una indegnità gratuitamente affibbiata all'on. Giolitti.

La *Tribuna* reca che oggi a Montecitorio, tra deputati bene informati, correvano le seguenti notizie: la formazione del Ministero è imminente; l'on. Giolitti non ha mutato in nulla il suo programma; dal vecchio Gabinetto escirebbero, oltre l'on. Luzzatti, gli onor. Finocchiaro - Aprile e Nitti, rispettivamente per i ministri di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura.

on. Fani e Raineri sostituiti dagli

Altri deputati dicevano che alle Poste — in sostituzione dell'on. Ciuffelli — andrebbe l'on. Calissano. L'on. Pozzi diverrebbe sottosegretario agli Interni.

Sembra, a ogni modo, che l'on. Giolitti riceverà entro domani l'incarico ufficiale; che la costituzione del gabinetto verrà annunciata lunedì; che la Camera verrà convocata per martedì prossimo e che dopo le comunicazioni del Governo prenderà le vacanze.

L'on. Treves, intervistato dal *Corriere d'Italia*, dichiarò che il motivo addotto dall'on. Bissolati per ritirarsi non è affatto un pretesto e smentì la diceria che l'on. Morgari avesse avvisato l'on. Bissolati che sarebbe stato accolto a Torino da una colossale fischiata.

LA PARTENZA DI GUGLIELMO da Venezia
Il suo incontro in alto mare con l'arciduca ereditario

VENEZIA, 28. — Alle 5.45 di stamane la coppia imperiale di Germania, insieme alla principessa Vittoria Luisa, è partita per Corfù, a bordo dell'yacht « Hohenzollern ».

POLA, 28. — Stamane fu di passaggio per queste acque l'*yacht Hohenzollern* con a bordo l'Imperatore Guglielmo. Alle 4 ant. tutta la squadra di riserva partì da Fasana incontro all'*yacht*. A bordo della nave *Carlo VI* si imbarcò l'arciduca erede del trono. Allorchè la squadra fu vicina all'*yacht*, la musica di marina, che si trovava su una nave, intonò l'inno germanico. L'arciduca ereditario salì a bordo dell'*Hohenzollern* dove ebbe un colloquio con Guglielmo II.

La squadra austriaca ritornò in porto verso le 12. Poichè l'arciduca ereditario vi si trovava in veste ufficiale, su tutte le navi fu issato il gran pavese e le navi e i forti fecero le salve d'uso. L'arciduca ritornò poi a Brioni, risalutato dalle artiglierie.

L'inauguraz. dei padiglioni dell'Ungheria e dell'Inghilterra
avvenuta alla presenza dei Sovrani

ROMA, 28. — Alle ore 16 vennero inaugurati i padiglioni d'Ungheria e d'Inghilterra che fanno parte della Esposizione internazionale di Arte a Valle Giulia.

I sovrani, scortati dai corazzieri giunsero a Valle Giulia, entrando dall'ingresso d'onore alle 16 precise e scendendo dinanzi al padiglione ungherese posto a destra del palazzo delle Belle Arti.

Sulla scalinata del padiglione splendidamente ornato di piante e fiori si trovavano a ricevere i Sovrani il commissario generale ungherese signor Edmond De Miklos, l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale Von Merey, i presidenti del Senato e della Camera colle rappresentanze del Parlamento, i ministri degli esteri e della pubblica istruzione il sottosegretario agli esteri, i commissari delle nazioni estere e numerosi invitati.

I Sovrani, accompagnati dal commissario ungherese e dalle autorità entrarono nel padiglione, ove il commissario ringraziò i Sovrani.

Quindi fu dichiarata aperta l'esposizione.

I Sovrani compirono il giro delle sale ammirando specialmente la mostra dei ritratti.

Quindi risaliti in carrozza si recarono al padiglione inglese ove furono ricevuti dal commissario generale Pilmann e dall'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd che ringraziò i Sovrani. Quindi il padiglione inglese fu dichiarato aperto.

Il congresso degli italiani a Filadelfia

FILADELFIA, 28. — Venne inaugurato ieri con grande concorso il congresso degli italiani residenti negli Stati Uniti. Alfredo Di Bugnano, rappresentante all'istituto coloniale italiano fu acclamato presidente.

L'aviatore Cei è morto precipitando da un'isola

PARIGI, 28, (ore 23.40). — L'aviatore Cei è partito da Issy les Mulineaux. Cadde nell'isola di RothsciId a Puteaux. Dopo aver virato al disopra di questa isola. Cei venne trasportato in condizioni disperate al Municipio di Puteaux, ove spirò alle ore 9.

L'areoplano è distrutto.

L'ing. Giuseppe Cei, pisano, era giovanissimo.

Fu tra i primi allievi della Scuola Italiana d'Aviazione di Pordenone. Era un tipo brillante e originale, del quale pubblicammo il ritratto in gruppo con altri, quando s'inaugurò l'areodromo pordenonese.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Ieri alle ore 22, nella sua villa di Fiumicello, serenamente spirava, dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione

Il Barone

Ferdinando Peteani

nell'età di anni 83

La famiglia ne dà il triste annunzio.

Fiumicello, 28 marzo 1911

La presente serve di partecipazione.

Alle ore 6 del 28 marzo, dopo una lunga ed inesorabile malattia cessava di vivere il compianto

Forgiarini Giacomo

La madre Antonietta, la moglie Elisa, il figlio Damoris, i fratelli, le sorelle danno il triste annunzio.

I funerali avranno oggi 29, mercoledì, alle ore 14.

Gemona, 28 marzo 1911

La presente serve di partecipazione personale.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20. — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20. — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1,50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

L'ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il «Termogène» è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (**raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie**) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

Addio per sempre, unguenti cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura di jodio, ecc. Il «**Thermogène**», è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto alcool puro, o acqua di Colonia.

In tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola

VANDEMBROECK e C.ie - Bruxelles

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali farmacie a L. 1.50 la scatola.
Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI - 46 Foro Bonaparte, Milano.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il nececsario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

"SAO" Stabilimento Agro-Orticolo Udine

Rosai a cespuglio ed alberetto

Peri - Peschi - Meli - Susini - Albicocchi - Coniferi - Piante ornamentali - Arbusti - Asparagi - Fragole - Lamponi.

Sementi selezionate

Medica - Trifoglio - Miscuglio speciale per prati stabili

SEMI DA ORTO E DA FIORI

I signori aquirenti potranno scegliere le piante ed i semi nei Vivai e nei magazzini dello Stabilimento.

CHIEDERE IL NUOVO CATALOGO

VITI AMERICANE

porta innesti e innestate con uve da vino e da mensa

Vitigni ibridi produttori diretti

Alberi da frutta, forestali e ornamentali
Arbusti ornamentali e rampicanti
Coniferi e sempreverdi

Gelsi selvatici e innestati
Pioppi del Canadà
Fragole - Radici di Asparagi

Sementi di ortaggi e di fiori

Chiedere il catalogo illustrato con nozioni pratiche sulla ricostituzione dei vitigni fillosserati, all'Amministrazione dei

Vivai Varisco in Mariano al Brembo (Prov. di Bergamo)

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più [illegible] della cura d'uva.

[illegible] questo prezioso frutto non si può [illegible] che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, e per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. In fatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi [illegible]

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarri gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

[illegible] A. MANZONI e C.
CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11
Farmacia Malatfassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"[ASPRO] FACOLINA [illegible]"

Della preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con **ACQUA DI NOCERA-UMBRA** "**Sergente Angelica**"

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10,000,000 di bottiglie

Felice Bisleri & C. Milano

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

Algontina

di facile applicazione

ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.024 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di L.

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo, 11
ROMA, Via di Pietra, 11

Francesco Cogolo
CALLISTA
munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.
UDINE, Via Savorgnana
si reca anche a domicilio

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI & C. porta il N. 2.73

Materiale per applicazioni elettriche

LAMPADE AD ARCO

Accumultori

TELEFONI - SUONERIE

Impianti di luce e forza

GIUSEPPE FERRARI DI EUGENIO

UDINE - Via Palladio (Palazzo Coccolo) - UDINE

TELEFONO 2-74

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA)

AGGIUNTO AL LATTE:

E utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
E indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI E C. - Chimici farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie.

RONCEGNO

ACQUA NATURALE ARSENICALE FERRUGINOSA

dall'ilustre Chimico prof. R. NASINI della R. Università di Pisa, con analisi fatta nel 1908, dichiarata **la più ricca in arsenico di tutte le acque arsenicali sin oggi conosciute.** — Raccomandata con positivo successo curativo nelle **anemie, clorosi, malattie nervose della pelle, muliebri, malaria.** La cura con l'acqua da bibita si fa in ogni stagione. — Vendesi in tutte le farmacie.

Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano-Roma-Genova

Rinomata Stazione Balneare Climatica

ALPI TRENTINE - 5 ORE DA MILANO VIA VERONA TRENTO-RONCEGNO

SOGGIORNO IDEALE in una splendida posizione, dominante la pittoresca valle del Brenta e maestose Alpi Dolomitiche, favorito da un clima fresco e da un'aria purissima e montanina. Amene passeggiate ed escursioni. Altezza 535 m.

PALACE E GRAND HOTELS

Annessi al moderno Stabilimento Balneare — Contornati da 150,000 mq. di proprio parco ombroso di secolari piante resinose e castagni — 300 Stanze e Saloni — Case di primo ordine — Ogni comfort moderno — Prezzi modici — Tennis — Concerti due volte al giorno — Salon Teatro — Prospetti illustrativi a richiesta.

STAGIONE: MAGGIO OTTOBRE